

Stile
CeausescuScene di lotta
di classe a PontidaQuant'è solo
Bossi, l'ultimo
stalinista
d'Occidente

Consigliato solo da pochi fedelissimi e dal Trota, che vorrebbe in vetta al partito, con i big del partito a fargli la fronda e «la base» sempre più distante: ecco il crepuscolo del «Conducator» della Lega

Scenari

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

C'è un che di sovietico nel crepuscolo del padre padrone padano, e forse non è nemmeno un paradosso. Un leader sempre più solo, a parte il manipolo di fedelissimi - quasi una guardia di pretoriani - che filtrano le informazioni per lui, sempre più diffidente, quasi ai limiti della paranoia, e gli sussurrano all'orecchio: «Guardati da Maroni, sarà lui il tuo Bruto». Quei curiosi rituali della paura, per cui davanti a lui non si litiga, qualche volta nemmeno si vota. L'accettazione silente, ma sgomenta, della investitura del figlio, il mitico Trota detto anche Renzo, come futuro segretario della Lega: e non è uno scherzo, lo vuole davvero sulla vetta del partito. Lo stanziamento di 800 mila euro per la scuola Bosina di Varese, fondata - guarda un po' - dalla signora Bossi, un po' come capitava con le onorificenze a raffica per la consorte di Ceausescu. I generali, i colonnelli e gran parte dei pezzi grossi dello stato maggiore che per mesi, pubblicamente, ripetono che «il ca-

Lettera con minacce e proiettili
per il Senaturo e il figlio Renzo

Una lettera di minacce all'indirizzo di Umberto Bossi e del figlio Renzo è stata recapitata nella redazione milanese del Corriere della Sera. All'interno della busta anche due proiettili. La missiva non è firmata e non porta in calce nessuna sigla.

po non si tocca», che ha sempre ragione lui come l'oracolo, ma intanto lavorano in maniera sempre più scoperta intorno al sommo dei tabù in un partito assolutamente autocratico come la Lega Nord: la successione, se non addirittura - la destituzione.

Prendete la lotta - che solo il ruvido folklore leghista impedisce di definire shakespeariana - per la sostituzione di Marco Reguzzoni con Giacomo Stucchi come capogruppo alla Camera. Lì l'immensità del paradosso sta tutto nei numeri: sono 49 i deputati che hanno firmato per Stucchi, in 10 per Reguzzoni. Ebbene, il capogruppo rimane Reguzzoni. Il capo così vuole. Roberto Maroni, che è pur sempre ministro degli interni, non è contento? «Peggio per lui», ringhia il sommo. Anzi. «Se serve faccio saltare i sindaci importanti». Il riferimento a pezzi grossi, come Flavio Tosi a Varese, per esempio. Solo che la fronda dei ribelli è molto più ampia. Anzi, è maggioritaria: da Cota a Zaia, da Giorgetti a Stucchi, appunto.

Ma il Bossi Umberto di Cassano Magnago non conosce ragione. Proprio come Ceausescu - il «genio dei Carpazi» che organizzava bei raduni di massa proprio come quelli di Pontida - ritiene di avere dalla sua il suo «popolo», ossia la mitica «base». È convintissimo: «Nella Lega la situazione è sotto



Umberto Bossi con il figlio Renzo, detto - da lui stesso - «il trota»

controllo. Perché è la base che tiene sotto controllo la Lega, non Maroni». Come no: a cominciare dalle sempre più rabbiose telefonate in diretta a Radio Padania, dove i famosi militanti continuano a reclamare la secessione sì, ma quella da Berlusconi, «che ci sta portando a fondo». È ovvio che è proprio il tracollo di Re Silvio il grande totem intorno al quale si gioca la parte politica della guerra intestina alla Lega. Perché se da una parte il «cerchio magico» - ossia di pretoriani - accusano Maroni & co di supposto deicidio, dall'altra i ministri, colonnelli, governatori e sindaci accusano il leader di

essersi venduto al sultano di Arcore. La spaccatura, notano gli esperti di cose leghiste, è sempre più larga e rischia di aprire uno squarcio anche dentro il governo. Quelli del cerchio magico - tipo Federico Bricolo, Rosi Mauro, il medesimo Reguzzoni, la moglie Manuela e, certo, anche Renzino - si stanno preparando ad una lotta dura: i frondisti starebbero addirittura pensando a forme di «guerriglia parlamentare» per lasciare Reguzzoni in mutande. Chissà, forse lui spera si tratti solo di spaccate. Fatto sta che il Conducator sta lottando contro il tempo. Per se stesso e per il Trota. ♦

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse